Anno XV N. 46 — Udine Giovedì 25 Febbraio 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IPOCRISIE DEL GIORNO

Un telegramma da Roma annunciava ieri che la Commissione del fondo per il culto propone di portare a lire mille il minimum della congrua dei parroci, esente da ricchezza mobile.

Il meno esperto che legge dice naturalmente: «ecco che il governo poi non è così cattivo. Pensa anche ai poveri parroci i quali fin qua ebbero meno assegno d'un usciere d'ufficio. Ma sono lucciole; polvere sugli occhi ai gonzi.»

Come il governo pensi a dare al Clero ciò che gli spetta di diritto, ben lo mette in chiaro il *Corriere Toscano* il quale scrive:

Coll' art. 6 della legge 29 maggio 1855 veniva creata una *Cassa ecclesiastica* per raccogliere la eredità dei numerosi enti monastici ed ecclesiastici, che quella legge sollevava dalle cure della proprietà.

I Decreti dittatoriali dell'Umbria, 11 dicembre 1860, delle Marche 3 gennaio 1861, e Luogotenenziale Napoletano del 17 febbraio 1861, rivestendo presso a poco tutte le disposizioni eversive della legge del maggio 1855, non creavano un ente nuovo, ma chiamavano alle nuove eredità la Cassa Ecclesiastica dello Stato. Questa cassa che fino allora in Piemonte avea posseduti i beni ereditati dagli enti ecclesiastici dovè alla sua volta passarne il possesso al Demanio dello Stato per effetto della Legge del 21 agosto 1862, num. 794, soffrendo essa intanto una prima *conversione*.

A carico della Cassa Ecclesiastica si ponevano gli assegni ai religiosi spossessati e agli ecclesiastici, godenti pensioni, e per l'adempimento dell'uffiziatura delle Chiese degli Enti soppressi (art. 23 della legge del 1855 e concordanti) e si disponeva poi che la cassa provvedesse in Piemonte a pagare in luogo dello Stato le Congrue, cui egli fosse tenuto, e a compensare il Clero Sardo dell'abolizione delle decime, e finalmente migliorare la sorte dei parroci che avessero congrua minore di L. 1000, (si avverta bene *diciamo* MILLE) (art. 24 della Legge del 1855). Invece nell' Umbria e nelle Marche si ponevano a carico della cassa L. 100,000 annue per la pubblica istruzione e beneficenza, i sussidi ai parroci ed ai preti poveri (art. 17 dei Decreti dell' Umbria e di quello per le Marche). E nel Napoletano furono assegnate, per il primo scopo 170,000 lire, di più attribuendo locali per asili e scuole popolari festive e serali (art. 26 del Decreto Luogotenenziale).

In tutte queste leggi e Decreti si stabiliva poi a favore della Cassa Ecclesiastica quella *quota di concorso* di cui dicemmo nell' articolo: *L' Erario ed il Clero*.

Ma colla legge del 7 luglio 1866 sorse nell' articolo 26, una nuova Istituzione che si chiamò «del fondo per il Culto» e coll' aticolo 37 della stessa legge moriva la *Cassa Ecclesiastica*. Il *Fondo per il Culto* era erede attivo e passivo della Cassa e perciò anche trovavasi onerato dei sussidi al Clero in generale ed ai parroci in particolare perchè le congrue raggiungessero quando che fosse 800 (*non più* 1000) lire di congrua (articolo 28) e infine dovea provvedere a tutte le spese di culto che facevano carico allo Stato e ad alcune di quelle dei Comuni.

Ma era *decorso* appena un anno dalla creazione del *Fondo per il culto* e già una voce non sospetta gridava nel dì 31 luglio 1867 in Parlamento (era quella di Pasquale Mancini).

" La mia voce spero non sarà sospetta in questo argomento... Presso il «Fondo per il culto» si fanno le interpetrazioni più ostili a quella classe di persone (cioè frati e preti). Sono passati ora 25 anni e il «Fondo per il culto» ormai si dice vicino alla sua liquidazione. I pensionati sono in gran parte scesi nella tomba, il debito fatto nei primi anni per pagare le loro pensioni è quasi estinto e si dice di voler dare ai parroci il promesso aiuto, recando le loro congrue fino alle ormai famose 800 lire. "

E poi?

E poi l' art. 35 della legge creatrice del Fondo si applicherà, il patrimonio di questo Fondo andrà per un quarto ai Comuni e per *tre quarti allo Stato*.

E questo è il Fondo che aveva per fine il *culto*?

Non si direbbe che avesse viceversa per fine ultimo il dare allo Stato il patrimonio tolto alla Chiesa?

Fu detto che il Fondo per il culto sarebbe al pari della Cassa Ecclesiastica obbligato alla Uffiziatura delle Chiese degli enti soppressi, alla celebrazione delle messe, alla soddisfazione degli oneri imposti dai testatori, donatori e fondatori.

Ma anche questo, che in fine si risolveva in un soccorso al così detto *basso clero*, il quale è quello che pur celebra le messe avventizie, ed esercita il culto nelle pie funzioni determinate dai Legati, anche questo genere di soccorso non si è voluto prestare. Dapprima qua e là, qualche messa si faceva dire, qualche funerale si celebrava, ma un bel giorno cominciarono i tribunali a dire che quella amministrazione che ha per suo scopo il culto allorchè mantiene tanti frati, paga assegni a tanti preti e ripara qualche edifizio Sacro, fa *abbastanza* per soddisfare il suo fine, con questi mezzi che sono equipollenti; e sarebbe un rigorismo antigiuridico si direbbe quasi giudaico l'obbligarla a far celebrare messe e funzioni, siano pur richieste dal servizio del popolo. Colla frase *degli equipollenti* parve di avere scoperto il talismano per isgominare tutta la folla di coloro che richiedevano l'adempimento delle più sacre volontà dei fondatori per suffragio ai morti e per soccorso indiretto ai vivi.

Ma non bastava. A queste eccezioni giudiziali si aggiungeva la scienza canonica ritorta ad offesa degli interessi ecclesiastici.

E nel *Fondo per il Culto* si raccolse una specie di Capitolo plenario di sciagurati preti e frati apostati, di cui quanto era deplorevole la moralità, tanto più fu grande l'abilità nell'uso delle risorse leguleie, nelle disquisizioni canoniche, nelle distinzioni sottili, nelle eccezioni pregiudiciali.

Il periodo della applicazione delle Leggi eversive, fece studiare il Diritto Canonico in 10 anni più di quello che in tutto il secolo lo avessero ottenuto i Regolamenti Universitari e si videro dei maestri in Israello divenire le guide degli Amaleciti.

Il *Fondo per il culto* intanto riusciva davvero a vedere il fondo del grandissimo tesoro dai beni che furono *devoluti* (per usare la parola moderna e invulnerabile) dalla Chiesa che li avea avuti per spontanee donazioni, allo Stato che li apprendeva per efficacia di Legge.

Ma tutta quella sostanza si consumò in gran parte in milioni di stipendi, di diarie, di perizie, di inchieste e sopra tutto in voragini di liti non di rado sfortunate per la novella amministrazione. La quale pur essendo sorta a fianco del Demanio non ne fu punto sorella, ma spesso ebbe dalla Finanza trattamenti da matrigna, mentre gli impiegati delle Intendenze di Finanza costretti a servire due padroni spesso non hanno servito bene nè l'uno nè l'altro.

Consideriamo ora le condizioni presenti. Dinanzi al Parlamento sta il progetto di Legge che si presenta colla gentile apparenza dell'attuazione della già ricordata promessa, di recare ai parroci, provvisti di congrua minore delle 800 lire (facendosi ora luccicare anche le 1000), il complemento necessario per raggiungere quella cifra. Tale è la disposizione contenuta nell'art. 3 del progetto; ma in questo si propone ben altro.

Si propone di inserire nel bilancio del Fondo per il Culto la somma occorrente, per liberare i comuni del Regno di quanto pagano in surrogazione di decime abolite con Leggi dei singoli Stati cessati; mentre col 1 agosto 1892 a carico del fondo per il Culto passano le decime abolite con la Legge del 1887. Coll'art. 1 e 2 poi si fa ben più cioè si comincia ad attuare con *3 milioni di contributo annuo* quella devoluzione allo Stato dei tre quarti del Patrimonio del Fondo pel Culto di cui abbiamo fatto cenno.

Le osservazioni della Relazione Ministeriale su questo punto sono qualchecosa di superbamente classico, e meritano di essere in parte testualmente riprodotte. Eccole:

«Sono dunque tre milioni all'anno che lo Stato conseguirebbe secondo la nostra proposta dal Fondo per il culto; e questo contributo non toglie alla azienda i mezzi per provvedere alla graduale reintegrazione del patrimonio precedentemente consumato, che ascende alla somma di lire 61,890,451,99, giusta il consuntivo dell'esercizio 1889-90. Primieramente trattasi di un semplice anticipo, e la somma che annualmente si versa al Tesoro costituisce per sè stessa un elemento di ricostituzione patrimoniale perchè estingue altrettanto sopra una maggiore obbligazione. »

Traducendo in volgare, si dice: che colle rendite si deve continuare a ricostituire il patrimonio per i 61 milioni consumati, ma non già per conservarlo alla destinazione del Culto, bensì per preparare allo Stato un olocausto più pingue.

E intanto i tre milioni si devono considerare come un anticipo (il che nella barbarie della filologia burocratica vorrebbe dire imprestito), ma viceversa poi sono una ricostituzione patrimoniale, perchè si paga un acconto di passivo — ed il passivo non è altro che la devoluzione!

Sicchè in conclusione il Bilancio di liquidazione del Fondo per il Culto, chiuderà col saldo delle congrue perequate, colla riparazione delle decime abolite, e con il profitto di ogni rimanente per lo Stato di tre quarti, e di un quarto per i Comuni.

Il pensiero si volge qui naturalmente alla Germania. Anche colà si erano sequestrate rendite ecclesiastiche, anche colà si erano spogliati enti religiosi; ma quel patrimonio fu conservato ed è stato restituito. Quando sorgerà un governo capace di sentire il dovere e di avere il coraggio di attuare una verace *restituzione* in Italia?

Vedi in IV pagina il Bollettino meteorologico — il gazzettino commer. dei mercati — le borse e l'orario ferrovie e tram

13 APPENDICE

UN MATRIMONIO NEI BOSCHI

Non era cosa punto straordinaria; poichè tutte le ore del giorno e della notte traevano a lui gl' infelici, bisognevoli di soccorso. S' affrettò dunque ad aprire, e vide due giovani del paese, già operai nella sua fabbrica, ora miserabili come gli altri.

— Buona notte, don Diego, buona notte, Leon; disse il maggiore volgendosi al patriarca e al suo lupo, che lo seguiva sempre. Noi veniamo a incomodarvi ad un' ora abbastanza strana.

— Eh, comprendo! rispose il vecchio. Voi avete bisogno di soccorso, perchè oggi non ho potuto darvi il piccolo sussidio solito... Sfortuna vuole...

— Oh, sappiamo bene che non dipende da voi, papà nostro! soggiunse il giovane, assumendo il tono di domestica famigliarità. — Ma le cose non andranno sempre così... spero... Fra breve, chi sa che non possa fare di più per voi, miei cari...; basta....

In così dire si volse, poichè José entrava frettoloso e coll' aspetto cupo. Si vedeva in lui tuttavia l' agitazione, anzi lo sconvolgimento, recatogli dai fatti ond' era stato testimonio e parte ad Aranjuez. Ma scorgendo i due giovanotti, si fece da un lato, come per aspettare che partissero.

Diego gli diede un' occhiata interrogativa, che volea dire: Ebbene, ho avuto torto io, nelle mie sinistre previsioni?

Ma José gli fece cenno di non voler parlargli che da solo; e incrociate le braccia, inchinò il capo sul petto e rimase immobile, senza abbadare nemmeno a Leon, ch'eragli corso incontro e gli faceva mille feste, come un cane al suo padrone.

Il giovane intanto, che avea primo preso la parola, rivolto a Diego, proseguiva:

— Con vostra buona grazia, don Diego, non siamo mica venuti da voi per il solito sussidio in danaro, benchè in tutta la giornata non abbiamo mangiato nulla... Nel paese ci sono bisogni ancora più urgenti...

— Ma che mai è accaduto? chiese il vecchio.

— Il povero nostro compagno Antonio Chorizo è morto stamani, e non si ha nè cassa nè drappo per seppellirlo, nè per far dire un po' di bene all' anima sua.

— Povero Chorizo! esclamò Diego sospirando. Era un giovanotto sì forte e sì bravo!... Ed era così buono! Non c'è che José (non abbiatevelo a male, sapete) non c' è che il mio José, che potesse stargli a paro... E dunque è stato colto da un malore improvviso..?

— Oh, no! Non è morto di malattia, ma d' inedia. Ce lo disse il nostro buon parroco chiamato ad assisterlo. Anche il parroco fa come voi: distribuisce tutto il suo ai poveri; ma le sue forze non bastano a tanti bisogni. Egli si provò a richiamare alla vita quel disgraziato con un po' di vino e con un uovo. Ma era troppo tardi. Il suo stomaco non potea più ritener nulla!... Ed è morto!...

Qui i singhiozzi interruppero la narrazione del buon contadino, che volea pur contarne di belle e di brutte sul defunto. E allora il suo compagno riprese:

— Oramai la fame è, si può dire, la sola malattia che si conosca nelle nostre campagne. E, se volete ch' io ve li nomini l'un dopo l' altro, vi farò vedere come oramai il povero Chorizo sia l' undecima vittima ch' essa miete. Se si va innanzi così, credo che sarà necessario ingrandire il cimitero.. perchè possiamo starci tutti!

L'altro giovane si asciugava gli occhi e confermava con segni del capo queste parole. Indi soggiunse:

— Non vedete come anche noi, che ci reggiamo tutt' ora in piedi, siamo più morti che vivi?.. La fame è proprio come la peste, che ha fatto tanta strage in Ispagna nei tempi andati!

Don Diego non rispodeva nulla a sì dolorosi lamenti. Colla mano sulla fronte, egli se ne stava muto e pensieroso, come chi rumini nella mente un disegno, ma che non è capace di concretarlo.

Ma scosso poi all'improvviso, si diresse verso la sua camera, e ne ritornò di lì a poco con un drappo e con due grossi tozzi di pane inferigno.

(Continua).

Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo per la prossima Quaresima

Al Venerabile Clero e Dilettissimo Popolo della Città ed Archidiocesi, Salute e Benedizione nel Signore,

La Quaresima si avvicina; si avvicina il tempo specialmente assegnato alla mortificazione dei sensi, per prepararci così alla elevazione dello spirito, ed aprirci in tal modo la via a godere il mistico gaudio della Cristiana Resurrezione di Pasqua. A tal fine specialmente miravasi in altri tempi dai Vescovi colle loro Lettere Pastorali da essi spedite ai loro Figli all' appressarsi del tempo quaresimale. — Ragioni di eccitare i meno osservanti delle leggi ecclesiastiche all' esatto adempimento di esse, i dissipati nella loro condotta a ridursi sul retto sentiero della morale evangelica, e ricomporre la vita a norma dei puri ed esatti principii di essa, ci furono in ogni tempo; ma oggi, ahimè! oggi è pur troppo mestieri, che i Pastori di animo prendano di mira i principii fondamentali, su cui le stesse morali verità si fondano, i principii cioè della Fede, scossi potentemente in ogni guisa dai maestri odierni dei popoli, che altro fine non sanno additare che la terra, la vita di essa in cui vivono, senza spingere giammai l' occhio al di là del sensibile, quasichè l' uomo ad altro non deva mirare al di là della tomba, unificando così il fine supremo dell' uomo con quello dei bruti animali, onde è ripiena la terra. — Oh! Fede, santissima Fede, che innalzi l' uomo al di sopra di ogni sensibile, e lo sublimi tanto al di sopra di sè e di quanto sensibilmente lo attornia, fino a condurlo a incentrarsi in chi non pure di sè, ma di quanto lo attornia è prima indipendente ragione; e fia mai vero, che l' uomo, — il quale, pur trovandosi nel mondo, nulla trova nel mondo e in quanto al mondo si riferisce che acquieti le brame del suo cuore, — possa in sè riposare, e nelle operazioni di mente e di cuore non ispinga il pensiero al di là del mondo, e non si rivolga all' unico sommo Principio, da cui ed egli stesso, e quanto si trova nel mondo dipende; ed umiliando la propria superbia non porga facile l' orecchio a chi lo innalza al soprassensibile, e gli parla di Dio, e di quanto Dio esige dall' uomo per tornare poi ad essere pienamente contento e soddisfo nel possesso eterno di Lui, donde ebbe egli stesso il principio e con lui il principio di quanto si trova nel mondo?

Oh! Fede santissima, o Luce verace, che illumini ogni uomo, che viene nel mondo, tu brilli nel mondo, e il mondo, ossia quelli che al di là del mondo sensibile non ispingono lo sguardo, non ti conoscono! Non ti conoscono? Diremo meglio, infatuati nei bagliori estrinseci, non vogliono conoscerti; e mentre si credono sapienti sfumano nella fatua loro sapienza, divengono insipienti, e vanno barcollando fra le tenebre, e fatti tenebre a sè stessi si rendono, come a dire, impotenti a riconoscere la luce, che da ogni parte sfavillante li attornia. Misera e deplorevole condizione, a cui pur troppo in questi tempi si ridussero tanti uomini, fra quegli stessi, che nati e cresciuti in mezzo agli splendori della luce evangelica, ora chiusi gli occhi alla luce, amano più che la luce le tenebre, e con amara antifrasi fatti tenebre e stolti, si vantano e si proclamano illuminati e sapienti! Da questa Luce superna prende le mosse l'Aquila degli Evangelisti Giovanni: *In principio erat Verbum... in ipso vita erat, et vita erat lux hominum, et lux in tenebris lucet, et tenebrae eum non comprehenderunt.* Da questo Verbo del Padre, dal Padre spedito fra gli uomini, luce e vita di tutti gli uomini che vengono nel mondo, ogni cosa ebbe principio; per esso fu fatto il mondo, e il mondo non volle conoscerlo, ad eccezione di pochi, che, appunto perchè il conobbero e lo accolsero in sè, furon chiamati, e per adozione realmente divennero, figli di Dio. E poichè il Verbo di Dio, manifestato fra gli uomini per mezzo dell' estrinsecazione di sè e della sua potenza nella vita del creato, non bastava alla caparbietà dell' uomo per sublimarsi al Creatore, il Creatore stesso, il Verbo del Padre discese, e fatto uomo fra gli uomini, abitò fra essi: *Verbum caro factum et habitavit in nobis;* li erudì, e col verbo della sua dottrina, li trasse a sè, e quanti di essi e dei loro posteri seguaci fedeli della sua dottrina, non per la via del sangue e della carne o del volere dell' uomo, ma per grazia di Lui e nella fede di Lui, e nel suo nome, divennero figli di Lui, *quotquot autem receperunt Eum dedit, eis potestatem filios Dei fieri iis qui credunt in nomine eius.*

Tale è la scienza per cui ogni uomo, che viene nel mondo, distingue sè da quanto nel mondo materiale si trova. Di qui la scienza, che considera il mondo come luogo di passaggio per l' uomo viatore; di qui la fede nella dejezione dell' uomo, nella sua riabilitazione per mezzo dei Sacramenti, e di quanto in una parola si contiene in quel libriccino, che Catechismo si appella, e che nel suo valore di verità tutti supera e infinitamente avanza gli immensi volumi di quelli, che mentre si proclamano sapienti, si mostrano infatti insipienti, e in mille ipotesi si perdono per trovare il vero principio, ond' ebbero l' origine e il fine a cui tendono: *Evanuerunt in cogitationibus suis... dicentes se esse sapientes, stulti facti sunt* (Rom. I. 22); e così stolti, che, abbandonata l' origine sublime del loro essere, si abbassarono tanto, fino ad eguagliarsi nelle sozze brame agli stolti giumenti e farsi simili ad essi: *Homo quum in honore esset, non intellexit; comparatus est jumentis insipientibus, et similis factus est illis* (Ps. 48, 21).

E noi vediamo, pur troppo, quale sia la vita pratica di certi filosofanti dei nostri tempi, ben diversi da quelli, ai quali fin da principio accennavamo, che offuscati bensì la mente dalle passioni, non però hanno perduto quel benefico lume, che in essi fu impresso dalla Fede, e che in essi puossi facilmente avvivare, onde ben si possono chiamare peccatori, non però increduli. Ed oggi, pur troppo, per ritornare al punto, donde abbiamo preso fin da principio le mosse, per le contrade, per i paesi, per le nazioni, dove pure fu predicata la Fede, dove la Fede fu sempre tenuta per lo passato in onore, nelle contrade, nei paesi, nelle nazioni, che pur si chiamano fedeli, siamo costretti a piangere una tal quale incredulità, che rende i miseri, che si lasciarono sopraffare da essa, più difficili alla conversione dei barbari, a cui per lo innanzi non rifulse mai alcun raggio di Fede. E ciò a chi ben pensa, non può riuscire difficile a comprendersi. I maestri d' inferno, gli stolti superbi, di cui abbiamo parlato poc' anzi, a togliere e sperperare, se fosse possibile, dal mondo la Fede, nell' insana loro empietà presero di mira il depositario di essa, il Padre, il Pastore dei credenti, in ogni guisa adoperandosi per istaccare da esso il maggior numero possibile di pecore; e queste sono appunto quei miseri, che nati per essere figli della luce, si imbrancarono coi figli delle tenebre, fatti tenebre essi stessi. Noi non temiamo nè pel Pastore e nemmeno pel Gregge in genere. Il Papa, è il successore di quel Pietro per cui Cristo pregò, *affinchè non avesse a* mancar mai la sua Fede; il Gregge di lui è quella Chiesa, contro cui indarno danno e daranno di cozzo tutte le potenze nemiche; non temiamo perchè Parola di Dio non si cancella: *Ego rogavi pro Te, ut non deficiat fides tua, et Tu aliquando conversus confirma fratres tuos* (Luc. XXII, 32). Temiamo bensì di tanti fratelli, che disconoscendo il Papa e il suo magistero, abbandonarono ed abbandonano l' ovile, si imbrancarono e si imbrancano colle potenze nemiche, che non prevarranno contro giammai.

Di ciò non temiamo; ma ben deploriamo la sorte di questi miseri, deploriamo il numero, che di giorno in giorno si aumenta terribilmente, e nel numero aumentando, simili a spaventose nubi di locuste, mentre tentano di oscurare la luce del sole, devastano i fioriti campi della Chiesa si è per tal modo, che mentre essa dilata i suoi tentorii, i suoi padiglioni fra ignote contrade, noi dobbiamo deplorare la defezione di tanti figli primogeniti della Chiesa, e siamo costretti a deplorare lo sperpero, che si fa della Fede nelle nostre contrade. Nulla si lascia intentato dai figli delle tenebre per istaccarci dal Papa fin dall'infanzia colle scuole, donde Gesù Crocefisso viene sbandito; Gesù Crocefisso, libro sempre aperto, compendio sempre vivo e parlante della nostra Fede. Tolto questo libro, fonte sempre aperto di Fede, è facile annebbiare le menti con una scienza vaporosa, che mentre stacca da Dio, presume per ciò stesso d'innalzare l' uomo alla sapienza indipendente della propria ragione, e lo degrada fin sotto la condizione dei bruti. Vogliono essere chiamati e stimati sapienti, mentre si dimostrano, e sono in effetto, insipienti, tanto da assimilarsi al giumento ed al mulo che non hanno intelletto; e mentre per tal guisa precludono in sè stessi ogni adito alla Fede, tolgono a quelli, che deplorano il loro misero stato, ogni speranza di vederli ritornare in senno. Nella nostra natura corrotta abbiamo bisogno di Fede per sostenerci nella morale; ed ecco perchè vediamo ritornare facilmente a rintegrarsi nella morale quelli, che non hanno perduto la Fede, e non viceversa. Di qui avviene, come dicevamo fin da principio, il bisogno nei nostri tempi di prendere specialmente di mira la ristorazione, il richiamo alla Fede nei tempi e nelle circostanze, in cui altre volte solevano i Sacri Ministri appellare il popolo all' individuale riforma dei costumi, come appunto generalmente parlando avveniva all'annuale ritorno della Quaresima, per apparecchiarlo convenientemente a celebrare nell' azzimo della sincerità e della verità le Sante Feste Pasquali: *Expurgate vetus fermentum, ut sitis nova conspersio, sicut estis azymi. Etenim Pascha nostrum immolatus est Christus. Itaque epulemur non in fermento veteri, neque in fermento malitiae et nequitiae, sed in azymis sinceritatis et veritatis* (I. Cor. V, 6, 7).

E con queste parole a voi ci rivolgiamo, Figli dilettissimi, che riflettendo sopra voi stessi, se non trovate di aver oscurato nel vostro cuore, nel vostro intelletto il lume della Fede, pur avete più o meno contraddetto nel vostro operare a quella Fede, che non è spenta in voi. Oh, all'appressarsi del tempo salutare, del tempo di speciale misericordia ritornate in voi, ritornate al sentiero, che vi traccia la Fede. Ascoltate la voce di chi nella sua rappresentanza di Gesù Cristo alza la sua autorevole voce, e vi addita il modo di ravvivare in voi la Fede. In nome di Dio Egli vi intima, e Noi in suo nome pure e voi ripetiamo: *Ecce nunc tempus acceptabile, ecce nunc tempus salutis* (II Cor. VI, 2). Unite insieme l'orazione col digiuno e colla elemosina *Bona est oratio cum jejunio et eleemosyna* (Tob. XII, 8); sono queste le fonti, onde sogliono scaturire le divine misericordie, quelle acque salutari, onde si purgano i peccati, le fonti donde scaturiscono i celesti carismi. Apparecchiatevi di tal guisa alla grande solennità della Pasqua, alla quale non potreste partecipare convenientemente, se la Fede vostra non venisse ravvivata dalla purità della vostra coscienza, partecipando meno indegnamente che sia possibile alle Carni ed al Sangue dell'Agnello senza macchia, in cui e per cui si toglie ogni peccato dal mondo, e ci vengono aperte le porte del gaudio sempiterno, dove senza il velame della Fede, ma faccia a faccia vedremo, siccome Egli è, Uno nell' essenza, Trino nelle Persone.

Ed affinchè nessuno possa dubitare della vostra Fede, date pubblicamente un attestato solenne della vostra riverenza, del vostro affetto a Colui, in cui si incentra la nostra Fede, al Sommo Pontefice, tanto osteggiato e vilipeso dai tristi, figliuoli di quella setta, che ben si può chiamare, ed è in effetto, la congrega di Satana, di cui sono figliuoli: *Vos ex Patre Diabolo estis* (Joann. c. 18, v. 24). Sia anche in questo anno, come nello scorso, raccomandata in ogni Parrocchia e nelle varie Chiese dalle Parrocchie dipendenti una speciale questua, simbolo della pienezza della vostra Fede, Obolo del vostro amore figliale verso il Supremo Gerarca Leone XIII. Siamo sicuri, che come nello scorso anno tale questua Quaresimale depositata nella nostra Curia Arcivescovile fruttò più che due migliaia di lire, in vista anche della preparazione alle feste pel Giubileo Episcopale del venerato Nostro Supremo Pastore, nessuno vorrà che l' offerta di quest'anno, che immediatamente precede il faustissimo avvenimento, da cui appena dodici mesi ci dividono, abbia a riuscire inferiore.

Aemulamini dunque, vi diremo o Venerabili Fratelli e Dilettissimi Figli, *aemulamini charismata meliora* (I. Cor. XII, 31), e colla più espansa effusione del cuore presago, tutti Vi benediciamo nel nome del Padre del Figliuolo e dello Spirito Santo. E così sia.

Disposizioni dell'Indulto Apostolico per la Quaresima dell'anno 1892.

1. Il Santo Digiuno Quaresimale si deve osservare in tutti i giorni, eccetto le Domeniche, da tutti i Fedeli che hanno oltrepassato l'anno vigesimo primo di età o che non ne siano dispensati per ispeciali ragioni. La promiscuità della carne e del pesce nel medesimo pasto è vietata in ogni giorno, anche nelle Domeniche.

2. Con particolari Rescritti Apostolici, 29 Dicembre 1891 e 21 Gennaio 1892 del S. Uffizio, fu concessa a Noi la facoltà di accordare, come in effetto accordiamo, ai nostri Diocesani, compresi i Regolari dell'uno e dell'altro sesso, non astretti da voto speciale, l'uso delle carni nell'unica commestione di tutti i giorni, eccettuati tutti i Venerdì ed i Sabati. — Sono esclusi da questo indulto nove giorni, nei quali si dovrà far uso unicamente di cibi di stretto magro ed olio. A tal fine vengono fissati il primo gli ultimi tre giorni di Quaresima, e viene a Noi impartita licenza di distribuire gli altri cinque nel modo, che sembrerà più opportuno. Restano quindi fissati a stretto magro ed olio il primo giorno di Quaresima 2 Marzo, il mercoledì delle *Tempora* 9 Marzo, il venerdì 18 Marzo vigilia di S. Giuseppe; il giovedì 24 Marzo vigilia della SS.ma Annunziata, il venerdì 1 Aprile, il venerdì 8 Aprile, il giovedì, venerdì e sabato della Settimana Santa 14, 15 e 16 Aprile.

3. Nel Venerato Rescritto 29 Dicembre 1891 Ci vengono dall'E.mo Cardinale Segretario del S. Uff. dirette queste parole: *Si compiacerà V. S. di dichiarare il potere avutone dalla S. Sede, inculcare a' suoi Diocesani l'esatta osservanza del Quadragesimale digiuno, ed esortarli a compensare l'Indulto medesimo con altre pie Opere, tra le quali, piacerebbe a S. Santità, che Ella ingiungesse la visita in ogni settimana di qualche Chiesa designata da Lei.*

Sembra che l'aver esposto qual sarebbe il piacere del S. Padre, basti perchè ognuno se ne faccia una legge; ed è perciò che a tal fine viene fissata per chi vive in comunità la Chiesa del proprio Istituto, e per gli altri qualunque Chiesa od Oratorio pubblico della propria Parrocchia.

Altri Indulti Apostolici nell'uso dei cibi durante l'anno 1892.

Quanto al rimanente dell'anno in corso dobbiamo soggiungere la benignità accordata dal S. Padre a questa nostra Archidiocesi fino dall'anno scorso e ripetuta anche per questo anno 1892. Per lo innanzi venivano permessi nei giorni vietati i condimenti di *lardo, strutto e grasso di oca* ad eccezione delle cinque Vigilie della Pentecoste, dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, dell'Assunzione di M. V., di Tutti i Santi e del Natale di N. S., dei nove giorni particolarmente segnati nell'Indulto per la Quaresima, e nei tre giorni delle quattro Tempora fra l'anno. Or bene, con Rescritto del S. Uffizio 17 gennaio 1892 per l'anno corrente viene accordato, oltre al condimento di lardo, strutto e grasso di oca, *anche il grasso di qualunque altro animale*, e tali condimenti si possono usare anche nelle Tempora fra l'anno, restando il divieto per le sole *Tempora* di Quaresima.

Udine, dalla Nostra Residenza Arcivescovile, 15 Febbraio 1892.

✠ GIOVANNI MARIA *Arcivescovo*

FILIPPO MANDER Canc. Arc.

CURIA ARCIVESCOVILE DI UDINE — *Udine, 19 Febbraio 1892.*

al N. 439.

Ai MM. RR. Parrochi della Città e Arcidiocesi — UDINE

A scanso d'ogni equivoco si dichiara che l'Indulto, accordato per l'Influenza, in data 2 Gennaio p. p. N. 4 perdura fino a *nuovo ordine*, come sta indicato nella Circolare stessa, non ostante la pubblicazione della Pastorale per la Quaresima ecc.

✠ GIOV. MARIA Arcivescovo

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 — Presidente Bianchei

Si dà lettura di un proposta di Ferrari Luigi sulle *tasse di successione*.

A richiesta di Vollaro viene inscritto all'ordine del giorno il progetto relativo ai conciliatori.

Rudinì assicura che gli Italiani all'estero sono ben protetti in onta che Imbriani non se ne dichiari soddisfatto.

Rispondendo allo stesso Imbriani il ministro della guerra dichiara che le musiche militari, se si prestano per servizî privati o pubblici, lo fanno secondo i regolamenti e più che altro quando si tratti di beneficenza.

Rudinì *risponde* al Vischi, sui trattati commerciali colla Svizzera, che ora non è tempo di presentare i *documenti* alla Camera, ciò potrebbe compromettere la situazione.

Villari assicura, su interrogazione di Molmenti, che il governo vigila perchè i dipinti classici non vengano sciupati da pittori inetti al ristauro.

Nicotera dichiara *presa in considerazione* una mozione di Minelli nell'infanzia abbandonata.

Si discute poi il progetto sugli atti giudiziarî e di cancelleria rimandandosi il seguito a *domani*.

La Camera si occupa quindi del progetto sugli infortuni del lavoro, e *compie* la discussione generale sul progetto stesso.

ITALIA

Collesano — *Un'audacissima grassazione* — Un'audacissima grassazione è stata consumata nella via che da Isnello conduce a Collesano. Un'accolta di malfattori, col fucile alla mano ed al grido di *a terra o siete morti!* assalì il corriere che portava la posta da Isnello a Collesano e si impossessò di tutta la corrispondenza. Ignorasi se sieno cadute in mano di quei malfattori lettere contenenti ingenti valori. La P. S. è in moto per assicurare i colpevoli alla giustizia *punitrice*. La cittadinanza, allarmatissima, non ripone alcuna fiducia nell'opera di essa, essendo, da qualche tempo a questa parte, assai peggiorate le condizioni della P. S. nel circondario senza che l'autorità politica vi avesse posto efficace riparo.

Palermo — *Misteri sotterranei* — Telegrafano da colà:

Da alcuni giorni gli inquilini del palazzo Perrotta, sito in piazza Stersicorea, in posizione centralissima della città, hanno notato uno strano ed intermittente tremore, come di colpi di piccone o simile, proveniente dal sotto-suolo. Specie la notte nelle ore di silenzio, il rumore accentuato si sente meglio. E' qualche cosa di veramente misterioso. — Allarmati, quei cittadini si sono rivolti alle autorità, e ieri sono stati sul luogo agenti, ingegneri, ecc. onde procurarsi di darsi ragione del curioso fenomeno, che persiste imperterrito. Sinora però ad onta delle indagini ed asservazioni, non si è riusciti a spiegare lo strano fenomeno. Si teme trattasi di qualche fenomeno vulcanico, e vi è chi aspetta vedere scoppiare improvvisamente un cratere in quel luogo.

Vicenza — *La salute di Mons. Vescovo.* — E' con piacere e speranza che leggiamo nel Berico il bollettino medico seguente:

24 febb. ore 9 ant.

Notte tranquilla, i polsi e le forze alquanto rialzate, condizioni generali *lievemente migliorate.*

Dott. MORSERETTO e MERLINI.

ESTERO

Austria-Ungheria — *La condanna dei dimostranti a Vienna.* — Nella dimostrazione operaia avvenuta l'altr'ieri sono state arrestate sedici persone, di cui la maggior parte fu condannata ad *alcuni giorni di carcere*.

Anche i membri della deputazione degli operai disoccupati, arrestati ieri, furono posti oggi in libertà. Il capo della deputazione, Hanser, è stato condannato a cinque *giorni di carcere*.

Francia — *Dinamite rubata e trovata.* — In seguito al furto di 360 cartuccie di dinamite dalla cava nelle vicinanze di Parigi, si perquisirono i domicilî di numerosi anarchici a Parigi e nei dintorni.

Si scoprirono alcune cartuccie e si fecero due arresti.

Secondo i *Débats* la prefettura di polizia avrebbe la prova che parte di queste cartuccie oltre che per la dimostrazione progettata pel primo maggio, era destinata a far saltare il palazzo dell'ambasciata di Spagna per vendicare gli anarchici giustiziati a Xeres.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Cividale, 24 febbraio 1892.

Il cav. G. Gabrici, appassionato cultore delle arti belle, ha spedito due suoi lavori all'esame pubblico, e si sottopose, benchè dilettante, alla critica severa che non fa distinzione fra questo e l'artista di professione. Il soggetto di uno è uno schiavo che, rotte le catene, impreca alla tirannide, mentre la sua compagna lo cinge amorosamente alla vita, e cerca di calmarlo. Questo gruppo in argilla è esposto alla mostra italiana di Palermo, e i giornali ne parlano con lode, e lo mettono tra le opere migliori di quella esposizione. L'altro lavoro è un bozzetto per il monumento, equestre che si pensa di erigere in Torino al Principe Amedeo, testè defunto. Questo è criticato in qualche parte, ma il complesso è soddisfacente. Tutto ciò fa onore al nostro concittadino, e noi ci congratuliamo sinceramente.

Anche qui sabato 13, dopo le ore 7 pom. ripercosse il ciclone annunciato. Si era scatenato un forte vento, che sbatteva furiosamente le imposte delle finestre, che si trovavano aperte, talchè per un momento pareva proprio il finimondo. Tutti i danni però si limitarono a qualche tegola caduta, od al rovesciamento di qualche covone di sorgale che ancora si trovava in campagna.

Lunedì 15, dopo una malattia lunghissima, ma sopportata con cristiana rassegnazione, moriva il Mansionario del Duomo Sac. Sebastiano Marchioli in età d'anni 49. Morì perdonando e chiedendo perdono a tutti, confortato dai carismi religiosi, e dalle cure più che amorose, più che fraterne, inamorate, se basta l'espressione, dell'Ill.mo R.mo can. Pietro Bernardis, in casa del quale il defunto abitava.

Madama Bianca prima di far le valigie dalle nostre montagne pensò bene di farci una visitina giovedì passato *anche* in piano. Noi le siamo riconoscenti che fece breve la poco gradita sua visita, e speriamo che con essa se ne vadi anche la consorella Madama Influenza la quale ancora *spadroneggia qualche poco tra noi.*

Domenica 21 in seconda convocazione, perchè la precedente *domenica per deficienza di numero* andò deserta l'adunanza, si radunò l'assemblea degli Azionisti della Banca *Cooperativa*, per la nomina delle cariche sociali, e per la lettura del resoconto della *passata gestione*.

Mi si dice che le risultanze finali del decorso anno sieno abbastanza floride, e che agli azionisti risulti un dividendo del 6 per cento. Quello che aspramente devo censurare si è, come le eterne lotte municipali si riverberino anche in questo sodalizio, in cui si dovrebbe pensare a qualche cosa di più serio, che non sia lo spirito di parte. Non discendo in particolarità, ma devo ricordare che i requisiti per un buon amministratore di Banca sono: onestà a tutta prova, capacità contabile, tatto squisito d'affari; oltracciò convien scegliere tra i maggiori interessati, coloro che hanno buon numero di azioni, e che possedono maggiori depositi. Questi sono i requisiti necessari perchè una Banca, massime quelle dei piccoli centri, in cui si si conosce troppo bene, goda ed aumenti nel credito e fiducia, elementi di assoluta necessità, e senza dei quali vivrebbe vita tisica e morte certa. Invece qui si schierano due partiti l'uno contro l'altro armati, partiti che non han altro scopo che quello di vincersi per il principio di personalità. Quando noi italiani, e cividalesi in particolarità, saremo per moralizzarci ed educarci al sistema rappresentativo!

Due paroline ai miei lettori cividalesi. — Avete voi in memoria le parole che circa mezz'anno fa scrissi stimatizzando quei genitori, che lasciavano frequentare le scuole secondarie del Collegio alle loro figliuole censurando la mescolanza di sesso in quell'età che è la più pericolosa? So che il Direttore ed i professori usano sorveglianza, e tutti i riguardi, ma con tutto ciò, diciamolo nell'orecchio — non è buona cosa! — M'intenda chi può, che ben io m'intendo.

Cose di casa e varietà

Dalle nozze alla tomba!

Questa mattina, verso le ore 10 e mezzo, si recarono al nostro Municipio certo Gaetano Quaglia, pensionato doganale, di Treviso, e certa Caterina Petricigh, d'anni 45, di Savogna, per compiere l'atto civile di matrimonio; ma quando la Petricigh stava per entrare nella sala, improvvisamente cadde bocconi in modo da prodursi una grave lesione alla testa. Venne tosto risollevata dallo sposo e dagli altri astanti, ma si constatò che la poveretta era morta. Immaginarsi l'impressione dolorosa in tutti gli astanti.

Incendio

Un incendio si è manifestato sul meriggio oggi in Via Anton Lazzaro Moro in una casa dei fratelli Iseppi e nella attigua stalla.

Mentre scriviamo accorrono i pompieri, le autorità civili e una compagnia di soldati.

Si dice che due capi di bestiame sieno periti.

Ferimento con arma da fuoco

Verso le 10 pom. del 20 corr. certa Fabiani Maddalena ved. Casali d'anni 58 da Prato Carnico mentre trovavasi seduta nella propria abitazione isolata presso i molini di Rezza, venne ferita da ignoti da due colpi di arma da fuoco alla coscia sinistra. Dal rapporto medico risulta che le ferite furono prodotte probabilmente da proiettili di pistola, penetrati nella coscia per 15 centimetri circa, e guaribili in 40 giorni salvo complicazioni.

Furto

A Sacile ignoti, rubarono all'albergo di Gemin G. B. n. 102 salviette del complessivo valore di L. 70 che trovavansi rinchiuse in un armadio.

Furto di galline

A Pordenone di notte dal pollaio aperto annesso all'abitazione di Cipolat Pietro rubarono N. 8 galline del valore di L. 10.

« In Tribunale »

Udienza del 23 febbraio 1892

Tondolo Federico detenuto per furto, condannato alla reclusione per mesi uno e giorni 13.

Polinger Teresa detenuta per furto, condannata alla reclusione per anni uno e mesi quattro.

Udienza del 24.

Appollonio Domenico di Palazzolo, detenuto per furto, condannato alla reclusione per giorni 25 da scontarsi in una casa di correzione, difeso dall'avv. Girardini.

Paussa Giovanni di Oborza imputato di contrabbando, assolto per inesistenza di reato, difeso dall'avv. Pollis.

Peres Pietro di Fagagna appellante alla sentenza del Pretore di S. Daniele, che per ubbriachezza lo condannò a cinque giorni di detenzione e per contravvenzione alla legge di P. S. alla multa di L. 2, venne assolto pel reato di ubbriachezza e tenero ferma la contravvenzione alla legge di P. S.

ULTIME NOTIZIE

Processo degli anarchici

La difesa del processo degli anarchici, riunitasi oggi per deliberare sulla condotta che dovrà tenere in seguito all'ordinanza ch'espelleva gl'imputati dalla presenza del Tribunale, decise di continuare l'assistenza loro nelle ulteriori udienze, sebbene rimangan vuoti nella gabbia gli scanni degl'imputati; ma si riservò per altro nella udizione dei testimoni chiedere al presidente del Tribunale la presenza dei singoli imputati, interessati a rispondere per il diritto della difesa.

In seguito, verso la metà del processo, si chiederebbe la revoca dell'ordinanza per cui vennero espulsi gl'imputati. L'avvocato Fratti comunicherà domani al Tribunale queste risoluzioni.

Licenziamento di operai per le nuove tariffe daziarie a Napoli

Alcuni proprietari di cave di tufo nell'interno della città, avendo saputo l'intenzione del Municipio di volere applicare anche ad essi un aumento di tariffa daziaria per le pietre di tufo provenienti dai paesi vicini, hanno sospesa la lavorazione licenziando circa mille operai; e di altri operai minacciasi il licenziamento da parte delle fabbriche per risanamento, per mancanza di pietre. La Questura ha ordinato una straordinaria sorveglianza per impedire disordini.

Negoziati colla Svizzera

Secondo notizie attinte a buona fonte la Svizzera chiede che sia risolta definitivamente la questione dei cotoni dopo di che si riprenderebbero i negoziati commerciali fra l'Italia e la Svizzera a Zurigo.

Si attende prossimamente la risposta dell'Italia sulla questione dei cotoni.

Regolato tale quesito i negoziati saranno ripresi a Zurigo e si ritiene allora procederanno senza difficoltà.

Chiesa e Stato nel paese di Galles

Recano i dispacci da Londra che la Camera dei comuni ha respinto con voti 267 contro 220 la mozione di Smith, che chiedeva la separazione della Chiesa dallo Stato nel paese di Galles.

La crisi ministeriale in Francia

Rouvier ha accettato il mandato di costituire il nuovo Gabinetto. Se, come è quasi certo, i negoziati approderanno completamente, il gabinetto si comporrà così. Rouvier alla presidenza e finanze, Freycinet alla guerra, Ribot agli esteri, Constans all'interno e culti, Develle all'agricoltura, Bordeau all'istruzione, Raynal alla marina, Felix Faure ai lavori, Roche al commercio, Loubet alla giustizia, e Etienne sotto-segretario delle colonie.

Rouvier annette la maggiore importanza a conservare Ribot agli esteri onde provare che nell'orientazione politica estera la Francia subirà nessun cambiamento.

Terremoto

Cassino 24 — Stamane alle 5 45 furono avvertite due scosse di terremoto in senso ondulatorio.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 23 — Achmed pascià, ex-governatore di Giannina, è stato designato con un irade del sultano a portare il firmano al Kedive. La data della partenza non è ancora fissata.

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 24 FEBBRAIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 13 ant.	Ore 3 mer.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	25 FEBBRAIO Ore 8 ant.	Min. notte all' aperto
Termometro	7.6	7	6.2	7.8	5.8	6.9	5.8	4.8
Baromet.	53.5	753.5	759.5	—	—	—	754	—
Direzione corr. sup.								

Note: — Tempo vario coperto.

Bollettino astronomico

25 FEBBRAIO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 45	leva ore	6.37 m.
Tramonta » »	5 25	tramonta	1.59 s.
Passa al meridiano	11 10 7	età giorni	26.8
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 9.11.8

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.42 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom omnibus	5.10 »	2.10 pom. diretto	4.50 »
5.45 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.02 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.40 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.59 » diretto	9.47 »	9.12 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom omnibus	4.56 pom.
5.05 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	3.10 ant. omnibus	10.57 ant
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.06 » misto	*12.21 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom. id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.30 » omnibus	8.43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.48 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom. omnibus	3.35 pom.	1.22 pom misto	3.17 pom.
5.34 » misto	7.35 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom
3.30 pom omnibus	3.59 pom.	4.27 pom omnibus	4.48 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.49

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrov.	9.55 ant.	7.30 ant. Ferrov.	8.55 »
11.15 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.40 pom
2.35 pom. id.	4.23 »	1.40 pom. Fer.	2.20 »
5.50 » id.	7.32 »	5.50 » S. tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,45 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 735 ant.; arrivo a Venezia ad ore 12,30 mer.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Mercato d' oggi 25 febbraio 1892

Foraggi e combustibili

Fieno I qualità al quintale fuori dazio		da L. 5.00	a 5.15
» II nuovo	» »	» 4.80	» 4.90
» III »	» »	» —.—	» —.—
Erba spagna	» »	» —.—	» —.—
Paglia da lettiera	» »	» —.—	» —.—
Legna tagliata	» »	» 2.40	» 2.50
Legna in stanga	» »	» 2.20	» 2.35
Carbone I qualità	» »	» 7.95	» 7.50
» II »	» »	» 0.00	» 6.15

Mercato del pollame

Galline	al chilog.	da L. 1.00	a 1.10
Capponi	»	» 1.10	» 1.15
Anitre	»	» 1.00	» 1.10
Polli	»	» 0.90	» 1.00
» d' India maschi	»	» 1.00	» 1.00
» » femmine	»	» 1.05	» 1.10
Oche a peso vivo	»	» —	» —
» morto	»	» —	» —

Burro, formaggio e uova

Burro del monte	al chilog.	da L. 1.80	a 1.00
Burro del piano	»	» 2.00	» 2.10
Formaggio in monte Montasio	»	» —.—	» —.—
Formaggio » Malulino	»	» —.—	» —.—
Formaggio Formella fresche	»	» —.—	» —.—
Patate	»	» 7.50	» 8.00
Uova	al cento	» 4.00	» 5.00

Mercato granario

Granoturco comune	all'Ett.	da L. 12.70	a 13.75
» cinquantino	»	» 11.00	» 12.00
» giallone	»	» —.—	» —.—
» semigiallone	»	» 14.00	» 14.25
» gialloncino	»	» —.—	» —.—
Frumento	»	» 21.50	» 21.70
Segala	»	» —.—	» —.—
Lupini		—.—	» —.—
Orzo brillato	al quintale	» 20.00	» —.—
Sorgorosso	»	» 7.00	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 23.00	» 28.00
Fagiuoli del piano	»	» 14.00	» 16.00
Castagne	»	» 13.00	» 15.00

Interessante per il clero

Nella Libreria Patronato, Via della Posta N. 16, si vendono i nuovi uffici, tanto per la messa che per il breviario, di S. Giovanni da Capistrano, S. Giovanni Damasceno S. Silvestro e SS. Cuor di Gesù, al prezzo complessivo:

per la messa di	L. 0.20
per il breviario	» 0.45
id. (edizione Patronato)	» 0.15

MINISTERO DELL' INTERNO

RAMO SANITARIO

Con deliberazione del 10 Agosto 1890 furon approvate le

PASTIGLIE CARRESI

a base di Catrame purificato

Superiori a qualunque altro preparato congenere per tutte quelle malattie nelle quali viene ordinato il Catrame, e più specialmente poi per qualsiasi tosse fosse pur ribelle a qualunque altro rimedio.

Venti anni di continuato successo. — Numerosi Certificati di Medici e Privati.

In Firenze Laboratorio di specialità Medicinali del Chimico Farmacista O Carresi, Via Vittorio Emanuele N. 51.

Prezzo L. 1,00 la Scatola. Cent. 60 la mezza.

Si trovano in tutte le principali Farmacie del Regno e molte dell' Estero.

Trovansi anche in tutte le principali Farmacie di Udine e del Friuli.

Biglietti pasquali

La premiata Cromotipografia Patronato, via della Posta 16, Udine, si fa un dovere di avvertire il M. R. Clero che essa è provvista di uno svariatissimo assortimento di BIGLIETTI PASQUALI in carta comune e di lusso, con emblemi in cromotografia, finamente lavorati, a prezzi modicissimi.

I prezzi per ogni **100** copie dei biglietti pasquali, sono i seguenti:

In carta comune legg. bianca o colorata Cent. **30**;

Id. greve **35**;

Id. fina **40**;

Id. finissima **60**;

Id finissima con contorno colorato **80**;

Biglietti pasquali a soggetto simbolico bellissimi e ben lavorati, a colori, Cent. **60, 75, 85, L. 1.00, 1.10 e 1.25.**

Bellissimi biglietti pasquali con la Sacra Famiglia in cromo al prezzo ridottissimo di L. **1.10**.

A richiesta si spediscono campioni **GRATIS**.

Per le spedizioni a mezzo Posta, aggiungere in più le spese postali. Dirigere le domande esclusivamente alla Cromotipografia Patronato, Via della Posta 16, Udine.

—o—

☞ Chi manda con due soldi il biglietto da visita col proprio indirizzo alla Libreria Patronato, via della Posta 16, Udine, riceverà GRATIS l'ultimo Bollettino trimestrale di pagine 6 in foglio in carattere fittissimo e tutti quelli che usciranno in seguito ☜

Libri di devozione entrati nella Libreria Patronato

UDINE — VIA DELLA POSTA 16 — UDINE

Il Parrocchiano Romano contenente gli uffici di tutte le *domeniche* e delle *principali feste* dell' anno in latino ed in italiano, con preghiere diverse e massime ricavate dalle opere di S. Francesco di Sales. Vol. di pag. 988, legato in tutto zigrino, taglio oro, L. 6.

Id. — Contenente gli uffici delle principali feste dell' anno e diversi esercizi di pietà. Vol. di pag. 354, legato in bazzana, taglio rosso, L. 2,75; leg. in zigrino taglio oro L. 3,25.

Vade Mecum del cristiano, contenente le preghiere per il mattino e la sera, S. Messa, Confessione, Comunione, vespri compiete, salmi penitenziali, ecc. Elegantissima edizione in carattere diamante, leg. in bazzana, L. 1,50; in zigrino taglio oro, L. 2.25.

Benedictionale romanum sive benedictiones e Rituali romano et eius appendice necnon e Missale et Pontificali romano deceptae, ad usum sacerdotum delegatorum accomodatae. — Legato in tutta tela, taglio rosso, L. 1,75.

Officium Parvum Beatae Mariae Virginis. Accendunt officium mortuorum, psalmi penitenziales, cum litaniis et orationibus, benedictio mensae, itinerarium, etc. — Vol. leg. in tutto zigrino, taglio oro, L. 3,75.

De imitatione Christi libri quatuor, sacrae Scripturae concordantiis, et J. M. Hostii notis illustrati. — Leg. in tutta tela taglio rosso, L. 1,50.

Manuel de piété a l'usage des enfants de Marie. — Vol. di pag. 505 leg. in tutto zigrino, taglio oro, L. 5,75.

Manuel du crétien contenant les prières du matin, les prières du soir, les prières pour la confession et la comunion, la Sante Messe, les Vespres etc. — Vol. in bel carattere grande e molto comodo per persone di vista debole, leg. in tutta tela, L. 1,75.

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

CON GLICERINA

ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE

FACILE DIGESTIONE.

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici Scott & Bowne.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

DENTI BIANCHI

e **sani** coll' uso della rinomatissima **Polvere Dentifricia** dell'illustre comm. prof. VANZETTI specialità esclusiva del chimico-farmacista CARLO TANTINI di Verona.

Rende ai **denti** la bellezza dell'avorio, ne previene e guarisce la carie, rinforza le gengive fungose, smorte e rilassate, purifica l'alito, lasciando alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Essa è composta di sostanze che non possono arrecare il benchè minimo anno allo smalto dei denti essendo la sua base il magistero di calcio purissimo pressamente preparato coll'aggiunta di scelti Olii essenziali eminentemente antisettici.

Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

NB. Si spedisce franca in tutto il regno inviando l' importo a **C. Tantini** **Verona** col solo aumento di 60 centesimi per qualunque numero di scatole.

Deposito generale in **VERONA** nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In UDINE farmacie *Gerolami, Bosero, Minisini* e profumeria *Petrozzi* e in tutte le principali farmacie e profumerie del regno.

VETRO SOLUBILE

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L' oggetto aggiustato con tale preparazione, acquista una forza vetrosa talmente tenace, da non rompersi più.

Il flacon cent. **80**

Per acquisti rivolgersi all' *Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano* via della Posta 16, Udine.

GIUOCHI

Giuoco degli scacchi, della dama, del domino, della tris, finamente lavorati e racchiusi in elegante cassettino con scacchiera, L. 5.25

Idem più grande L. 6.65.

Altri giuochi di scacchi, domino e dama a prezzi diversi.

Giuoco della tombola con tabellone, 24 cartelle e 90 numeri racchiusi in scatola L. 0.60.

Rivolgersi alla *Libreria Patronato*, via della Posta 16, Udine.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | La barba ed i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

L' Acqua di chinina di A. Migone e C.i

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50, ed in bottiglie da un litro a L. 8.50.*

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.i** *Via Torino, 12,* **Milano.** *In* **Venezia** *presso l' Agenzia* **Longega**, *S. Salvatore, 4825*; da tutti i parrucchieri, profumerie farmacisti, ed **Udine** presso i Sigg.: MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI FRAT. parrucchieri — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent 75

In GEMONA presso il signor **LUIGI BILLIANI** Farmacista. — In PONTEBBA dal sig. **CETTOLI ARISTODEMO.**

LUSTRALINE

Lucido liquido che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico, brillante, impareggiabile per lucidare calzature senza adoperare le spazzole. Si usa pure con gran successo per dare un bel lucido alle cinture, fodere nere delle sciabole, visiere dei Kepì, zaini, sacchi da viaggio, finimenti dei cavalli, ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. **1,50**

Deposito in Udine presso l' *Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »* via della Posta 16, Udine.

Copialettere

Copialettere di *fogli* 500 legati con dorso frustagno, formato piccolo L. 2.10; formato grande L. 2.55. Gli stessi in carta satinata, formato piccolo L. 2,40; *formato grande* L. 2.80.

Si vendono alla *Libreria Patronato*, via della Posta, 16, Udine.

Rimedio alle Tossi

coll' uso delle rinomate

PASTIGLIE ANGELICHE

Specialità autorizzata dal Consiglio Superiore Sanitario.

Trovansi vendibili presso la Farmacia FABRIS ANGELO.

Tipografia Patronato — Udine